

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

La Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 - 11 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di... 3437 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 22 Maggio.

IL COMIZIO DI MILANO

PER LA PACE

Togliamo dai giornali milanesi il resoconto di questo Comizio che molti uomini seri possono desiderare, ma che non mancherà certo di avere una importanza e un significato morale.

Fin dal tocco, le gallerie superiori del Teatro Dal Verme sono gremite di gente: alle due meno cinque minuti si aprono anche le porte che danno accesso alla platea, e la folla invade in un baleno, ma con molta compostezza, tutti i posti disponibili.

Nei palchi vi sono molte signore. L'aspetto del teatro è imponente. Cinque o sei mila sono le persone che vi stanno in bell'ordine raccolte. Sul palco scenico si vedono le bandiere di tutte le società operaie milanesi: c'è quella dei Reduci, quella della Massoneria, quella di Legnano, di Mandello del Lario e di Seregno.

Alle due precise entra il senatore Pepoli e prende posto al seggio della presidenza. Il suo ingresso nella sala è salutato da una salva d'applausi.

Il presidente inaugura il Comizio, proclamando santo lo scopo del Comizio, santa la cooperazione di tutti i partiti a quest'unico scopo di evitare ai popoli le carneficine ufficiali. Rivolse il principio delle nazionalità sotto la protezione dell'arbitrato internazionale, che ridarà impulso alle industrie ai commerci, che hanno mestieri di un primo vitale elemento: la pace. Combattendo la guerra si combatte la miseria. Bisogna ricostituire sulla forza l'impero del diritto.

Finisce — tra fragorosi applausi — salutano alla forte alla illuminata Milano, e ringraziando per la elezione di lui a presidente del Comizio.

Si leggono parecchie lettere di adesione delle quali ieri ne abbiamo riprodotte alcune.

Seduta stante il Comizio riceve la

Appendice N. 2

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

DI

SIAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

— 0 —

« T'inganni, rispose uno degli avversari, anzi tu menti per la gola, qui non v'è tradimento, ma riparazione d'onore. » Né disse più, poiché non lo permetteva l'ansia del combattimento — e D. Giovanni poté calmare fossero sei contro uno. E il compagno di quest'ultimo fu investito di sì gran violenza che con due stoccate, dategli simultaneamente, lo fecero cadere.

D. Giovanni lo credette morto, e contuttociò agile e valoroso si mise solo contro tutti, e li fece indietreggiare con una pioggia di punte e di fendenti. — Ma non sarebbe bastata la sua bravura nel difendersi e nell'offendere, se non l'aiutava la sorte. — I vicini destati al rumore delle armi correvano con fiacole alle finestre e gridavano con gran voci per chiamare la giustizia: il che visto dagli

seguiti di Tullio Massarani:

Milano, 18 maggio.

« Onorevole Commissione del Comizio per la pace in Milano.

« Reduce dianzi da Roma e sulle mosse per Parigi, dove mi chiama una solennità che è tutta quanto un inno alla pace, trovo l'invito che questa Spettabile Commissione mi ha fatto l'onore di indirizzarmi, e mi associo di gran cuore ai sentimenti che lo hanno ispirato.

« Possa il grido della coscienza arrestare l'impeto cieco delle cupidigie e delle gelosie, che tengono sospesa la loro minaccia sul mondo! È questo il mio voto più fervido, e insieme con esso accompagno al Comizio, e agli onorati figliuoli del lavoro che lo hanno promosso, il mio fratellvole saluto.

« TULLIO MASSARANI. »
Ricevo pur da Roma i due seguenti telegrammi:

« I sottoscritti plaudendo ed associandosi alla generosa iniziativa degli operai milanesi, augurano che il voto del Comizio affretti il giorno in cui sarà diventata una realtà la sovranità nazionale; e i popoli, padroni dei propri destini, lo siano anche del proprio sangue, e sia sostituita la legge dell'umanità al capriccio dei pochi: e si cerchino le garanzie della pace nel rispetto dei reciproci diritti e dei giusti confini nelle ragioni soddisfatte della giustizia e della libertà.

A. Bertani, Basetti, Cavallotti, Cadenazzi, Marcora, Saladini, Friscia, Majocchi, Ronchetti Scipione, Mayer, Patrizi, Marani. »

Il seguente fu mandato dal deputato Bovio:

« Protesto contro la violenza armata a danno dei popoli.

Bovio »

Dopo la lettura dei telegrammi e delle lettere, l'operato Torti legge un suo discorso, breve, conciso e chiaro. Notiamo specialmente i passaggi seguenti:

Se le madri, se le spose e le sorelle potessero vedere l'orribile spettacolo di un campo di battaglia dopo la pugnava, voltarono le spalle e si posero in fuga precipitosa.

In questo frattempo il caduto si era rialzato, perchè le stoccate avevano scontrato l'usbergo che gli riparava il petto.

Nel combattimento a D. Giovanni era caduto il cappello, e nel cercarlo, ne trovò un altro che si pose in capo senza avvertire di ciò. Il caduto gli si avvicinò e gli disse: « Signor cavaliere, chiunque voi siate, confesso dovervi la vita, la quale per quanto vale io adopererò per vostro servizio — fatemi grazia di dirmi il vostro nome acciocchè io sappia chi debbo ringraziare. »

Al che rispose D. Giovanni: « Non voglio essere scortese, poichè fui disinteressato, e per aderire, o signore, alla vostra domanda e farvi piacere, vi dirò soltanto che io sono un cavaliere spagnolo e studente di questa città — se v'importa conoscere il mio nome ve lo dirò e se qualche cosa bramate da me io mi chiamo D. Giovanni de Gamba. »

« Gran servizio mi avete prestato, o signore, rispose il caduto — però io, signor Giovanni de Gamba, non amo dirvi il nome mio, nè chi io mi sia, avrò più piacere quando lo saprete da altri e farò in modo che ve lo dicano. »

D. Giovanni gli chiese se era ferito, poichè lo aveva visto investito da due grandi stoccate, ma esso rispose che un buon giacco d'acciaio, che teneva nascosto sul petto coll'aiuto di Dio lo

aveva salvato — tuttavia, se D. Giovanni non era là, sarebbe bello e spacciato.

In quel punto del loro discorso videro venire gran gente verso di loro e D. Giovanni disse: « Se sono nemici che tornano, faremo loro ragione. » Ma per quanto sembra sono piuttosto amici che accorrono — ed era vero, perchè quelli che giunsero eran otto che attorniarono il caduto e scambiarono con esso poche parole sottovoce, sicchè D. Giovanni non le poté udire.

Si diresse a D. Giovanni di nuovo il caduto e gli disse: « Se non venivano questi amici miei, in nessun modo, signor D. Giovanni, vi avrei lasciato senza che terminaste la vostra bella opera in mia difesa — ora vi supplico, che ve ne andiate, solo pel mio interesse. Ciò dicendo, si pose una mano al capo e sentitolo scoperto, domandò al sopravvenuto un cappello avendo perduto il suo. D. Giovanni allora gli diede quello che aveva trovato sulla via. Lo provò il caduto e voltosi a D. Giovanni disse: « Invero, o signore, che questo cappello non è il mio; ma lo terrò come trofeo di questa pugna e forse arriverò a conoscerne chi lo possedeva. »

Gli diedero quindi un altro cappello e D. Giovanni, per fare il suo desiderio dopo brevi parole di congedo, lo lasciò senza saper chi fosse e tornò a casa, senza cercar più la porta, dalla quale ebbe il bambino, vedendo tutto il vicinato in tumulto per l'avven-

imento della rispettabile ma piccola Società dei Quaccheri, (la quale non reputa giusta neppure la guerra fatta per conservare l'integrità del territorio nazionale, neppure l'atto con cui un uomo difende la sua vita), possiamo riconoscere che la guerra è giusta solo in tre casi: quando un popolo prende l'armi per espellere dal suolo della patria un invasore straniero; — quando un popolo insorge contro un tiranno domestico; — quando occorre in aiuto di un altro popolo troppo debole per potersi liberare da solo dai despoti che l'opprimono.

Tali sono i principii fondamentali e inconcussi della filosofia morale, applicata alla guerra.

L'oratore si diffonde a parlare delle presenti condizioni della politica europea e dell'arbitrato per l'Alabama. Con dati statistici mostra quanto disastrose sarebbero le conseguenze di una guerra fra l'Inghilterra e la Russia, dicendo quale deve essere la missione dell'Italia nella questione d'Oriente.

Egli si domanda: Dovremo noi esser sordi al grido dei nostri fratelli, che parlano anche essi la dolce lingua del « si », ed hanno un cuore fervidamente italiano? No, noi dobbiamo cogliere la prima opportunità per riunire alla patria i fratelli d'oltre l'Isonzo mediante amichevoli trattative.

Quanto al Canton Ticino, alla Corsica ed a Malta, probabilmente, se fossero consultati adesso con un plebiscito, respingerebbero la loro unione all'Italia. Della Savoia non parliamo, perchè è al di là delle Alpi. Ma miglioriamo le nostre condizioni economiche, onde i nostri fratelli lontani divengano ancor più ansiosi di unirsi all'Italia. E il primo passo a migliorare le condizioni economiche, è l'abolizione dell'esercito stanziale.

Terminerò chiedendo quale potrà essere il fatto pratico di questa importantissima riunione. E risponderò che non ci saremo certo uniti invano. Oggi l'opinione è regina del mondo. Non può essere senza influenza che un gran popolo, il popolo delle

cinque giornate gridi: onore a chi combatte per liberarsi dall'oppressione o per sollevare il debole afflitto, ma onta ed esecrazione a chi fa la guerra per un capriccio, per soddisfare la crudele ambizione. (Applausi).

Parlò quindi il prof. Pedarzoli che fu molto applaudito quando incominciò col dire:

« Al magnanimo e forte popolo delle cinque giornate, porto il lontano e melanconico saluto di Trento e dell'Istria che io qui co' miei 20 anni d'esilio rappresento in questo momento. »

L'avvocato Avellone esordisce dicendo che la grande idea della pace non ha d'uopo di lunghe dimostrazioni. Il tempo è prezioso. Ogni discussione è soverchia. Vogliamo sì o no emettere un voto in favore della pace? Credo che in ciò tutti siano d'accordo. Gli operai hanno detto: è tempo di finirla, con queste caudicelle. Si sono adunati per esprimere questo voto. L'idea si impone da sè, ma bisogna incarnarla.

Propone quindi che l'Assemblea spedisca due telegrammi coi quali siano manifestati i voti e i desideri del popolo. Uno di questi telegrammi dovrebbe esser diretto all'imperatore di Russia l'altro alla regina d'Inghilterra.

Molte voci protestano ritenendo che non sia dignitoso per il popolo rivolger preghiera ai principi.

Al rumore ed alle proteste l'avvocato Avellone risponde:

Non sono capace di proporre nulla di poco dignitoso. Il telegramma allo Czar sarà firmato: gli operai di Milano. — Sarà concepito così: « Il Comizio degli operai italiani, raccolti a Milano, vi esorta, sire, in nome della fraternità dei popoli e della solidarietà del lavoro, ad accettar un arbitrato internazionale. »

Un telegramma uguale si manderà alla regina d'Inghilterra. Non sarà un atto umiliante... sarà un voto, misto d'autorità e preghiera... l'espressione solenne della volontà popolare! (Applausi).

Udendo queste parole, sembrandomi essere necessario fare quanto chiedeva, senza replicare, la presi per mano e per vie remote la condussi al mio alloggio. Santesteban il paggio mi aperse l'uscio, lo feci ritirare e senza essere veduto da esso, la condussi nella mia camera, ove giunta, cadde svenuta sopra il mio letto. Mi le avvicinai e le scopersi il viso, che fino allora aveva tenuto celato col mantello e contemplai la maggior bellezza che io abbia veduta giammai. Avrà a mio credere dieciotto anni piuttosto meno che più. Stetti meravigliato di tanta beltà: poi mi diedi cura di bagnarla il volto con acqua, col qual mezzo ritornò nei sensi e sospirando teneramente, essa la prima parlò, e disse: Mi conoscete, o signore? No, risposi io, non ebbi mai la fortuna di conoscere tanta avvenenza. — Sfortunata colei che la possiede per sua maggiore disgrazia, rispose, ma ora, o signore, non è tempo di lodare bellezze, bensì di por rimedio a sventure. Chiunque voi siate vi prego di lasciarmi qui inserrata in casa vostra, e procurando nessuno mi veda, voi andate al luogo ove m'avete incontrata e badate se v'è alcuno che si batte, non vi ponete a difendere alcuno dei combattenti, ma cercate pacificarli, chè il danno da qualunque parte ricade su me.

(Continua)

Il Presidente legge il seguente ordine del giorno ed esorta tutti a volerlo approvare facendo osservare come esso possa essere firmato da qualunque partito politico perchè non ne offende alcuno.

« Il popolo di Milano raccolto in Comizio;

« Convinto che la guerra, mentre compromette tutti gli interessi materiali, è il principale ostacolo allo sviluppo delle libertà sostituendo al rispetto del diritto l'adorazione della forza;

« Convinto che l'Europa avrà pace durevole sol quando ogni nazione sarà in possesso della propria sovranità e quando all'amore che ciascun popolo sente per la propria indipendenza andrà compagno il rispetto per la libertà e l'autonomia degli altri popoli;

« Condanna le guerre dinastiche e quelle ispirate dalla mania di conquista o di preponderanza politica siccome indegne di popoli civili;

« Fa voti perchè le attuali complicazioni d'Oriente, non abbiano a risolversi per la via delle armi, con pericolo che divampi in una guerra generale, producendo danni enormi a tutti gli interessi morali e materiali e senza speranza del trionfo della giustizia — ma siano definite secondo i principi dell'arbitrato che già fece buona prova in altre gravi contingenze;

« Perciò, mentre condanna le sempre crescenti spese militari, causa del dissesto di tutti i bilanci, e dell'esaurimento economico delle nazioni civili;

« Esprime il desiderio che l'educazione militare dei cittadini renda superflui gli ordinamenti permanenti militari;

« Ed invita tutti gli uomini di cuore e quanti amano lo svolgimento delle libertà, e specialmente la stampa, a difendere questi principi, e a praticamente iniziare col mezzo di comizi, di scritti, di proteste d'ogni forma, una trasformazione del diritto internazionale che accordi all'Europa, mediante il disarmo un periodo di pace solida e tranquilla. »

Questo ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Succede quindi un po' di confusione a proposito della parola che fu chiesta dal signor Albani dopo la votazione, opinando taluni che egli avesse diritto di parlare mentre altri credevano il contrario.

Ristabilita la calma, il presidente rivolge parole di ringraziamento al popolo di Milano, e specialmente agli operai, quindi propone venga inviato a Glandstone un telegramma di ringraziamento per la costante opera sua in pro' della pace, e un ringraziamento agli operai inglesi.

A questa proposta tutti battono le mani.

Dopo ciò, il presidente chiude la seduta col grido, a cui tutti applaudono: *Viva il lavoro, viva la pace!*

I disordini del Lancashire

L'Inghilterra mentre si erige a difenditrice degli interessi europei e getta il guanto in volto alla Russia vittoriosa, è agitata nel suo interno ordinamento non soltanto nelle lontane Indie dove i maomettani la spingono alla guerra, ma anche nelle stesse provincie nate del Regno Unito.

Queste agitazioni non hanno per intento armi ed armati, tutt'altro; esse dimostrano soltanto che nella florida Gran Bretagna le condizioni economiche sono tali da spingere il popolo a dimostrazioni feroci.

Questo aggettivo va dato in specie ai fatti del Lancashire. Ivi si rinnovarono gli orrori della Comune; la plebe, con tutti i suoi peggiori istinti, corsa le vie con la fiaccola dell'incendio in mano, e tutto quanto capitò sotto mano a quella folla di furibondi fu infranto, distrutto.

Come si sa da molto tempo, i datori del lavoro e gli operai del Lancashire non sanno mettersi d'accordo. Ora un ultimo tentativo fu fatto domenica scorsa a Manchester dove si tenne un'adunanza di delegati dei principali e delegati degli operai; nell'adunanza nulla si raggiunse. La notizia di quest'insuccesso fu telegrafata a Burnley e ne seguì tosto una grande irritazione. Migliaia di persone si rovesciarono per le vie, e le percorsero schiamazzando e rompendo i vetri.

Peggio avvenne a Blackburne. Ivi il tumulto cominciò alle 8 di lunedì. A migliaia a migliaia gli operai, uomini e donne, si avviarono verso la dimora dei proprietari delle officine, e strada facendo, fra gridaselvaggio, ruppero i vetri delle finestre, i fanali, tuttociò che veniva loro sottomano.

Una parte dei tumultuanti assalì la residenza dell'alderman Hornby e ne distrusse completamente la facciata. Entrati vi appiccarono il fuoco.

La casa del colonnello Bayusford Jackson, presidente dell'Associazione dei padroni, fu abbruciata e distrutta sino alle fondamenta. Nella carrozza del colonnello misero poi una rozza effigie di lui e circondata da tizzoni ardenti la portarono in trionfo, fra grida spaventose. Per buona sorte il colonnello aveva potuto fuggire. Quanto alla sua officina fu necessaria una vera vittoria campale da parte della polizia per salvarla dalle fiamme. Da Preston giunsero, chiamate per telegrafo, truppe di fanteria e cavalleria. Anche la casa del manifatturiere Birtwistle fu completamente distrutta.

E questi disordini non sono ancora cessati, e il ministro dell'interno è costretto a dichiarare alla Camera dei Comuni che egli « teme ancora. »

CORRIERE VENETO

Udine. — Il 17 andante, alle ore 2 pom. sviluppavasi un incendio nella casa di certo F. G. di Manzano (Ovidale) che in pochi momenti distruggeva una rimessa ed il soprastante fenile. Mercè il pronto soccorso di quei villici, ed in specialità del conte Leonardo di Manzano, che vi si apprestò con una pompa, il fuoco non prese, come era da temersi, maggiori proporzioni. Il danno è di L. 700.

— In Azzano Decimo, il 14 andante, incendiavasi per causa accidentale, un casolare di paglia di proprietà di certo M. G. rimanendo preda delle fiamme un vitello, parecchi attrezzi rurali ed alquanto biancheria. Il danno in complesso ascende a lire 600.

Venezia. — Ieri — scrive il *Tempo* — diversi operai si recarono al Lido per incominciare i lavori testè ordinati a S. Maria Elisabetta. — I pontili saranno riformati a simiglianza di quelli sulla Riva degli Schiavoni, sicchè lo sbarco del pubblico seguirà da due lati. — Sono pure incominciati i lavori di escavo della Canaletta di accesso, all'uopo di rendere più agevole e senza alcun pericolo di urti, lo scambio dei vapori. Viene inoltre restaurata la Tettaia.

— Domenica mattina presso il ponte della Fava cadde in quel rivo un fanciullo che vi sarebbe miseramente perito se il portalettere Ruspolo Andrea Luigi, prontamente accorrendo in suo soccorso non lo avesse tratto in salvo.

CRONACA

Padova 22 Maggio

Il viaggio degli allievi ingegneri della nostra Università. — Un gentilissimo allievo ingegnere mi manda alcuni suoi appunti sul viaggio testè intrapreso dalla scuola di applicazione. Li pubblico ben volentieri così e parenti e amici saranno a giornata di ciò che riguarda i loro cari.

Mille grazie intanto al gentilissimo signor M....

Qualche tempo fa vi promisi di darvi relazione del viaggio che dovevasi fare dagli allievi ingegneri della scuola

d'applicazione di codesta città ed ora soddisfatto all'obbligo mio.

Non intendo di fare una relazione del viaggio che si sta facendo, ma solo di notare per sommi capi i siti da noi visitati.

Partiti il 12 del corr. da costi, eravamo alla sera a Milano. Al mattino del susseguente si visitò, il cimitero monumentale ma essendo, ancora in costruzione, ci riuscì utile l'osservare quell'opera che con tanta abilità si sta compiendo. Si visitò poi l'Arena, l'arco del Sempione, ma così di passaggio perchè era nostro scopo di vedere le carceri cellulari. Colà giunti l'esimio prof. Cantaluppi ci fu largo di spiegazioni e la visita durò parecchie ore. Che bellissima costruzione! la si osservò per lungo, per largo, di su, di giù e fummo ben contenti di ammirare una speciale copertura che, mi risparmio però di descrivere. Poscia si passò al matatoio pubblico.

Martedì mattina andammo alla fabbrica Binda. È una bella fabbrica dove sono impiegati più di 500 operai, per fare bottoni d'ogni sorta.

Lo smercio annuale è di tre milioni e mezzo e si manda annualmente per quattrocento mila lire di merce a Londra, che è colà venduta per *Nouveauté de Paris!*

Poi si passò allo stabilimento della Elvetica della ditta Bauer e comp. Ivi si costruono specialmente macchine motrici ed agricole, vedemmo molti pesatori, che aspettano la loro destinazione od il loro riposo a seconda delle intenzioni dell'onorevole Doda; un bel modello di compressore per la ghiaia, molti modelli di ruote, alcuni di turbine ed una macchina per l'inchiodatura delle lamiere. C'è un lavoro per 300 operai.

Ad un ora dopo mezzogiorno fummo ricevuti alla scuola d'applicazione dagli esimi prof. Clerietti e Colombo.

Si visitò la scuola si osservarono molti e belli disegni ed il Clevecetti ci fece l'esperienza, per determinare il coefficiente di resistenza allo schiacciamento dei materiali da costruzione. Il sig. Colombo ci fu poi guida cortese quanto intelligente alla « società d'incoraggiamento. » Quanta roba in quel vasto recinto destinato a fecondare colle dovizie della scienza. Le inconse industrie della mano — la vi è un gabinetto per la chimica, gabinetto di ceramica; raccolta imponente di modelli di macchine motrici d'ogni specie e genere e scuola e gabinetto per la tessitura.

Questo istituto fu fondato dalla carità cittadina col concorso potente di Antonio de Kramer ed Enrico Milios. Nomi benedetti, voi vivrete sempre nel cuore e nella mente dei buoni e nella riconoscenza dei molti operai che ricevono così una facile quanto necessaria istruzione! E dire che in altre città si pensa invece di sprecare denari con monumenti altrettanto miseri quanto vergogna dell'arte.

La mattina del 15 si partì per Novara — Colà vi è il canale derivatore Sella ed alcune trombe — sifoni. Osservammo quei manufatti con interesse e poscia si visitò la fabbrica filatura Carcamì di seta, poi lo stabilimento, filatura del riso ed infine l'arditissima Cupola di S. Gaudenzio opera dell'eminente architetto Antonelli.

Alle due pom. si lasciò Novara, alle tre e mezza eravamo a Vercelli. Colà fummo festosamente accolti dal sindaco della città dal sotto prefetto, dall'ing. direttore « della società Canali » e da alcuni professori dell'istituto tecnico. Erano pronte le carrozze e ci condussero a visitare la famosa Tomba che passa sotto alla Sesia, dopo di che si pernottò a Vercelli.

Al mattino del 16 sempre accompagnati dal sindaco e dal distintissimo ing. Locarni visitammo un bellissimo tempio israelita che si sta compiendo, opera perfetta e graziosa di quest'ultimo, poi la chiesa di S. Cristoforo e la scuola di belle arti.

Alle otto e mezza si lasciò Vercelli per Saluggia e Chivasso.

Qui però mi fermo perchè sono stanco di scrivere e più ancora perdoendo parlare ora delle opere viste al canale Cavour credo opportuno di farne argomento per un'altra mia, che vi scriverò da Genova.

Perdonatemi la chiaccherata ed abbiatevi una stretta di mano del vostro amico.

C. M.

Bonifica. — La deputazione del Consorzio Bacchiglione e Fossa Palтана in seguito a deliberazione presa dal consiglio dei delegati nella seduta del 27 aprile avverte i possidenti dei fondi compresi in quel consorzio che incominciando dal primo giugno p. v. e per lo spazio di tre mesi trovansi a loro disposizione nell'ufficio

Consorziale di Padova via Due Vecchie n. 66 nelle ore d'ufficio, in tutti i giorni, esclusi i festivi, sia allo scopo di prenderne visione, come pure di farne lettura e di estrarne copia:

1. Il Progetto sommario di Bonifica con Scolo naturale redatto dall'ing. Luigi dott. Aita pel Consorzio Retratto Monselice in data 25 Dicembre 1877 N. 2063.

2. Il Voto 18 Febbraio 1878 dell'ing. comm. Domenico Turazza.

Un suicidomane. — Il vino ne fa far delle curiose davvero!

Un operaio — che mi dicono non sia nemmeno accostumato a bazzicare tanto spesso la taverna — l'altra sera approfittando della domenica e di un guadagno straordinario fatto nella settimana, prese una di quelle sbornie che avrebbe fatto epoca anche nella vita di un beone.

Ci son di quelli a cui il vino mette in corpo un'allegria chiassona e infinita, di quelli che dopo alcuni litri bevuti sciogliono la voce e cantano a squarciagola, di quelli, infine, che diventano melanconici e pensierosi come un sentimentale innamorato. A quest'ultima categoria apparteneva il nostro bevitore, il quale, sorretto pietosamente da un amico, andava per la via piangendo a calde lagrime. Né si limitò all'acre voluttà delle lacrime — come la chiama non mi sovviene più qual poeta — la tristezza dell'ubriaccione, ch'è giunto sul ponte S. Giorgio voleva a tutta forza dal parapetto precipitarsi nel fiume.

— Lasciami terminare quest'orda vita di stenti — dicea al pietoso suo Cireneo, il quale, pensando che un bagno se può far bene può anche far male e di molto, con non pochi sforzi smosse di lì quel suicidomane e lo condusse a smaltire a letto la sbornia.

Un marelapiedi necessario.

— Ora che l'ufficio postale è stato trasportato in piazza dei Signori, mi parebbe necessario che l'Ufficio tecnico facesse costruire un camminavia che conducesse diritto dal selciato della piazza fino alla porta dell'Ufficio postale. I moltissimi cittadini che convengono tutto il giorno alla posta, per la mancanza di questo camminavia, sono costretti o di prendere un giro che non finisce più o di ammaccarsi i calli sul ciottolato.

Ci sarà bisogno anche pel camminavia, come per la cassetta, di una disposizione ministeriale?

Teatro Concordi. — Stassera la compagnia del dottor Scalvini darà la prima rappresentazione dell'operetta di Caballero « *La Marsigliese.* » Quest'operetta non è come le solite — è un dramma lirico veramente e differisce dall'opera per ciò solo che essa ha i recitativi in prosa.

Teatro Garibaldi. — Parecchia gente ier sera; — la compagnia Cuniberti comincia a far buoni affari e se lo merita, poichè essa non lascia punto o assai poco a desiderare.

La Gemma recitò stupendamente come al solito e s'ebbe grandi applausi — vi avviso che sabato vi sarà la sua beneficiata.

Diario di P. S. — Il reporter è su tutte le furie per la circolare Zanardelli. Stamane entrò in ufficio con un muso lungo due piedi e gettando in terra il cappello

— È un'indegnità — mi gridò — nelle decorse ventiquattro ore non è successo nulla, eccetto una rissa in un ha capito?

— Pazienza! — Guardi; le accerto che se Ella registrasse i suicidii, mi suiciderei io per fornirle un argomento.

Ho rasciugato le lacrime del reporter e sono andato a far colazione.

Una al di. — Alla lezione di geografia.

Il professore interroga il rampollo di Bernardino.

— Ditemi di quale nazione sia capitale la città di Copenaghen?

Il bimbo rimane, lì, come un ci-trullo. I suoi compagni, con carità

di prossimo, gli susurrano alle orecchie:

— È la capitale del Belgio... no, è della Francia... della Spagna, ti dico... bada, è del Portogallo... della Turchia...

Il bimbo, tutto confuso, risponde, balbettando:

— Creda... signor professore... le opinioni sono diverse... i geografi non vanno d'accordo. —

Bollettino dello Stato Civile del 18.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Morti. — Salom Giuseppe fu Lelio, d'anni 70, possidente celibe. — Guastalla-Frascati Benedetta Anna, fu Moisè Vita d'anni 73, industriale, vedova. — Toson Angela di Sebastiano, d'anni 2 1/2. — Cavalcaselle Romolo di Cesare, d'anni 11.

Tutti di Padova.
Cazzadore-Piva Orsola fu Domenico, d'anni 34, villica, coniugata; di Anguillara.

del 19.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.

Matrimoni. — Marconi Luigi di Zaccaria, agente, celibe, con Fortunato Anna di Pietro, civile, nubile.

Zoccolo Antonio di Giacomo, negoziante, celibe, con Baldon detta Baldi Angela di Paolo, casalinga, nubile.

Varotto Antonio fu Gaetano, muratore, celibe, con Gomieo Caterina di Gerardo, villica, nubile.

Gializzo Antonio di Angelo, ortolano, celibe, con Rampazzo Teresa di Angelo, lavandaia, nubile.

Zambon Antonio di Luigi, villico, celibe, con Fozzato Lucia fu Sebastiano, villica, nubile.

Miozzo Melchiade fu Agostino, muratore, celibe, con Benettolo Maria di Abramo, cucitrice, nubile.

Vettore Fortunato fu Isidoro, fittanziero, celibe, con Vettore Marianna di Giuseppe, fittanziera, nubile.

Vettore Giovanni di Eugenio, fittanziero, celibe, con Fanella Anna di Caterino, fittanziera, nubile.

Morti. — Conto Giacomo di Francesco, d'anni 27, ufficiale telegrafico, celibe. — Bertacche-Piovan Lucia fu Bortolo, d'anni 47, domestica, coniugata. — Lazzaro-Crivellari Maria fu Luigi d'anni 47, cucitrice, coniugata. — Ambrosetti Luigi fu Giambattista, d'anni 77, domestico, coniugato. — Lionessa Camillo fu Giacomo, d'anni 62, scrittore privato, celibe. — Tutti di Padova.

Giacomini-Gasparini Marianna fu Vincenzo, d'anni 45, villica, coniugata; di Campodarsego.

Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scalvini rappresenterà:

La Marsigliese.

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporrà:

l'Angel del perdón

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

ARTE ED ARTISTI

Gli occhi e gli orecchi del pubblico del teatro Goldoni ancora pieni dell'abbagliante e clamorosa commedia di Sardo non potevano vedere e udire i *Fourchambault* dell'Augier con quella naturale condizione voluta dal bisogno. La formazione del ballo sovranamente artistico di cui è piena questa commedia non era possibile, e avvenne che durante i cinque atti non una volta gli spettatori si lasciarono andare a un entusiasmo scattante improvviso, come nelle scene del 2. 3. e 4. atto dei Borghesi di *Pont-Arcy*. Inoltre i *Fourchambault* sono opera misurata, paziente, logica, morale; piena di quella calma potente e solenne — condizione della vera e grande arte — e per la quale i pubblici non hanno mai mostrato soverchia predilezione. Nella sua commedia l'Augier nulla di nulla ha concesso al pubblico, e in questo dove per appunto sta la sua eccellenza d'artista, deve ancora cercarsi la ragione del successo freddo, modesto, di stima di ieri sera. Meno bella, meno gentile, meno vera, avrebbe certamente piaciuto di più.

Per la esecuzione di questa, oltre ogni dire difficile produzione m'aspettava che i signori giornalisti dimenticassero una volta le loro amicizie personali e le loro esagerate cavallettesche indulgenze. Ma ne rimasi deluso. Di un'attrice che non comprese

una mezza scena della sua primissima parte; di un attore spostato dalla prima all'ultima scena; di un altro che volse a caricatura uno schietto e ben disegnato carattere; di parecchie troppe manifeste incertezze d'insieme; se ne doveva parlare con tutta franchezza. Per dio, la ragione di aver messa in scena questa commedia in cinque o sei di e quella dalle teatrali convenienze, od obblighi di ruole, sono ragioni di una ridicola meschinità. Se l'Augier dai capi comici dev' essere messo a pari di Ulisse Barbieri io chiederei agli autori di Francia la proibizione di rappresentare i loro capi lavori nel nostro paese. Ciò non sarebbe che troppo giusto.

Edio catro.

Corriere della Sera

Nel progetto per l'inchiesta ferroviaria presentato alla Camera si propone che vengano nominata una Commissione composta di 15 membri appartenenti 5 alla Camera 5 al Senato e 5 al Governo, i quali dovranno presentare il risultato dei loro studi pel 31 dicembre 1878. In base alla relazione della Commissione stessa si risolverà la questione dell'esercizio ferroviario.

Axerio fu incaricato dal governo italiano di definire le vertenze che si agitano ancora circa il trattato, e parte per Parigi per dare gli opportuni richiesti-schiarimenti.

Sommario delle materie contenenti nel N. 6 in data 19 maggio della Rivista Repubblicana:

- Firenze eccelsata (G. Rosa).
- A Napoli (Jessie White Mario).
- La morale dei positivisti (continuazione) (Prof. Roberto Ardigò).
- L'Ideale nel materialismo (Settimana Cipolla).
- Mecanica parlamentare.
- Vittor Hugo ed il signor Rocco De Zerzi (Giacomo Pizzoli).
- Bibliografia (continuazione e fine) (G. Rogusa Moletti).
- L'idea repubblicana in Italia.
- Il Comizio della Pace.

Telegrafano al Secolo da Parigi 20: In occasione del centenario di Voltaire la Società dei Letterati e la stampa repubblicana daranno una festa oratoria in un teatro.

Victor Hugo, circondato dalle notabilità, terrà un grande discorso a beneficio dei poveri.

— Furono graziati altri diciassette condannati per fatti della Comune.

— Un telegramma da Berlino al Temps annunzia: Credesi che la maggioranza respingerà la legge contro i socialisti la quale metterebbe tutti i partiti in balla della polizia.

Se il Reichstag verrà sciolto, la maggioranza farà assegnamento sul paese.

— Il Municipio ha votato trentamila lire per festeggiare, se il Governo lo autorizzerà, l'anniversario della distruzione della Bistiglia e l'inaugurazione della statua della Repubblica.

Vi sarà una illuminazione dei monumenti e della Senna. Diciassette orchestre eseguiranno concerti in diversi quartieri: vi sarà ricevimento ufficiale al Trocadero dei rappresentanti dei Municipii di Francia e dell'estero.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del giorno 20

Comunicasi il risultato del ballottaggio avvenuto ieri per la nomina degli altri cinque commissari per la inchiesta su Firenze. Rimase eletti: Ferracciù, Tajani, Lovitto, Piccoli e Alvisi.

Viene poscia svolta da Napodano la sua proposta di aggregare al Comune Torella dei Lombardi al mandamento di sant' Angelo dei Lombardi, progetto che la Camera prende in considerazione.

Viene inoltre accordata l'autorizzazione

richiesta dal procuratore del Re a Napoli di procedere giudizialmente contro il deputato Billi per corruzione elettorale.

Comunicasi una lettera di Menotti Garibaldi, il quale offre la sua dimissione, che dietro istanza di Damiani non viene accolta concedendosi invece un congedo di tre mesi. Si rinvia alla seduta di sabato lo svolgimento della proposta di Morelli Salvatore intorno al divorzio e la interrogazione di Dell'Angelo sulla prolungata mancanza del pretore nel mandamento di Moggio Udinese. Annunziati un'interrogazione di Baucina (?) al ministro della guerra circa l'estensione ai veterani giubilati dei vantaggi della legge sulle pensioni militari del febbraio 1865.

Riferitosi infine da Zeppa, Inghilleri e Meardi intorno a 14 petizioni che non danno luogo a discussione, si scioglie la seduta.

Domani la Camera si raccoglie in Comitato segreto per la discussione del bilancio della Camera.

SENATO

Seduta del giorno 20.

Si termina la discussione del progetto per il bonificamento dell'Agro Romano.

Vengono approvati i seguenti progetti: spesa di costruzione per la diramazione ferroviaria all'Arsenale della Spezia, leva sui nati del 1858, approvazione di contratti per la costruzione della dogana, dei magazzini generali e dei lavori nel porto di Messina, spesa per il locale della capitaneria di porto a Palermo, e costruzione dell'edificio di dogana a Catania. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Corriere del mattino

Il progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è del seguente tenore:

« Art. 1. È autorizzata nell'esercizio dell'anno 1878 la spesa di lire 19,258 per la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio a datare dal 1 luglio 1878, con facoltà di designare provvisoriamente con decreti reali le attribuzioni e di stabilire gli organici per detto Ministero.

« Art. 2. Il Governo ha facoltà inoltre di riunire in un bilancio unico mediante decreto reale i fondi stanziati e tuttora disponibili nei diversi bilanci dell'esercizio 1878 per i servizi, che saranno attribuiti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

« Art. 3. Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal Governo proposta una legge per stabilire gli organici definitivi delle amministrazioni centrali dello Stato, e per il riordinamento delle attribuzioni delle medesime. »

La Commissione generale del bilancio, discutendo questo progetto di legge ha approvato le seguenti proposte della sotto-Commissione delle finanze:

« 1. Che, allo stato della legislazione i decreti del 16 dicembre, che abolirono il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed istituirono quello del tesoro, non possono dirsi illegali o incostituzionali.

« 2. Che si approvava la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra basi più omogenee. »

Le due risoluzioni furono prese a grandissima maggioranza, e la discussione sarà continuata.

Ecco il testo dell'interrogazione dell'onor. Pellegrini che il telegrafo ci ha annunziato:

« Il sottoscritto chiede interrogare gli onor. Ministri dell'Interno e di Giustizia sopra un tentativo di furto qualificato commesso da agenti della sicurezza pubblica in Messina nella casa della vedova signora Ottaviani — sopra una falsità commessa in una deliberazione della Deputazione Provinciale di Messina e la sottrazione del corpo del reato — sopra l'ammo-

nizione inflitta al signor Sante Facciola di Giovanni da Messina. »
Pellegrini.

Il Consiglio Comunale a Rimini ha conferito la cittadinanza onoraria ad Agostino Bertani deputato del Collegio.

Si hanno da Caprera le seguenti notizie:

« La salute del Generale, fatta sempre la sua parte agli acciacchi prodotti da quanto dovette soffrire nella gloriosa sua esistenza, è comparativamente buona. Nei giorni scorsi fu afflitto da un grave raffreddore che gli ha lasciato un residuo di tosse: ma l'appetito è eccellente, l'umore allegro, lo spirito sempre giovane ed allacere.

« Egli parla con entusiasmo dell'educazione militare del cittadino italiano, di quel cittadino che dovrà sostituire gli eserciti permanenti, che sono la crittogama d'ogni paese. Egli vorrebbe che ciascuno, col suoi risparmi potesse comperarsi la sua carabina, e che al pari degli svizzeri, nutrisse per questa l'affetto che si ha per una compagna fedele: che ciascuno s'addestrasse al tiro: e quando una nazione è forte, non per il numero dei soldati iscritti nei quadri, non per i rovinosi eserciti, ma bensì per virtù dei propri cittadini laboriosi in pace e pronti ad ogni difesa del diritto, allora saremo più vicini a raggiungere la meta d'una onoranda pace. »

Telegrafano al Secolo da Parigi 21:

Il congresso postale votò undici articoli del nuovo trattato internazionale. Fu fissato per le lettere una tassa di 25 centesimi per ogni quindici grammi. Per le cartoline 10. Per le lettere raccomandate 25. Fu elevato a due chilogrammi il peso dei pacchi di stampati.

— Quest'oggi finalmente si potrà dire che la Sezione italiana è completa. Ma ora si capisce che se si spendesse qualche migliaio di lire in tappeti ed in consimili addoppi, sarebbe la miglior cosa del mondo, e tutti applaudirebbero alla Commissione.

La France, ad onta delle smentite dei fogli italiani, scrive ancora: « Il re Umberto verrà all'esposizione nel mese di giugno. » Assicura inoltre che di ciò si buccina nel ministero degli esteri.

Il ministro Freycinet dei Lavori Pubblici darà grandi feste ai principi che si trovano in Parigi, ed ai rappresentanti diplomatici nel cinque giugno.

L'Agenzia Havas ha da Berlino:

« Il progetto di legge presentato dal Governo prussiano al consiglio federale, porta per titolo: Progetto di legge contro gli eccessi provenienti dalle tendenze socialiste, e comprende otto articoli.

Questa legge, che deve restare in vigore durante tre anni, autorizza il consiglio federale a vietare le riunioni e le pubblicazioni che favoriscono le tendenze socialiste: le misure però di questo genere non potranno essere prese che coll'autorizzazione del parlamento tedesco.

Quest'autorizzazione dovrà essere chiesta immediatamente al parlamento, se esso è riunito, e subito alla riunione, se il parlamento è in vacanza.

L'interdizione delle pubblicazioni e delle riunioni socialiste potrà essere pronunciata dalla polizia locale; sarà però annullata se il consiglio non la conferma entro il tempo di quattro settimane.

La polizia può sequestrare le pubblicazioni socialiste senza chiedere l'approvazione dell'autorità giudiziaria. Le infrazioni della legge in questione, daranno luogo a pene il cui massimo sarà di tre mesi di prigione. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — La Commissione per il trattato di Commercio coll'Italia udì la lettura della relazione la quale conclude per l'aggiornamento della ratifica. Parecchi deputati si pronunziano contro questa conclusione e la commissione rinvia la discussione alla prossima seduta.

COSCANTINOPOLI, 20. — Trenta rifugiati penetrarono stamane nel giardino del palazzo abitato da Murad gridando: Viva il Sultano! senza agguingervi alcun nome. Le sentinelle si opposero all'entrata di questi uomini nell'interno del palazzo, e questi fecero fuoco sulle sentinelle di cui una fu uccisa. Le truppe sono arrivate. Gli assalitori vennero respinti e vi furono alcuni morti e feriti da ambe le parti. Il capo di questa aggressione è morto; la città è tranquilla; gli individui arrestati dichiararono che ignoravano lo scopo dell'aggressione.

VERSAILLES, 21. — Al Senato il vescovo Dupanloup interpella circa il centenario di Voltaire e domanda che procedasi contro l'editore di un volume pubblicato, contenente alcuni estratti delle opere di Voltaire, tutti contrari al cattolicesimo. Dufaure risponde che l'idea del centenario risale a due anni indietro: riguardo poi al volume, il governo non credette di impedirne la pubblicazione, perchè le opere di Voltaire furono mille volte pubblicate.

LONDRA, 21. — Alla Camera dei Lordi, Beaconsfield, rispondendo a Granville sulla chiamata delle truppe indiane, dice che la condotta del governo ha per scopo di assicurare la pace e la libertà d'Europa; deve ancora mantenere il silenzio per non compromettere l'esito. — Alla Camera dei Comuni, Hichsbeach, rispondendo ad Hurlington, dimostra la necessità di mantenere il segreto riguardo la chiamata delle truppe indiane.

VIENNA, 21. — La Correspondenza Politica dice che la Germania si oppone al progetto della Porta d'aumentare i dritti d'importazione per coprire le spese per il rimpatrio dei rifugiati.

BERLINO. — La polizia proibì una riunione socialista che doveva eleggere il rappresentante per il Congresso Socialista di Gotha.

STOCOLMA, 20. — Il Parlamento votò un credito di due milioni per il mantenimento della neutralità. Il ministro degli esteri smentì le trattative con Berlino riguardo all'ingresso della flotta inglese nel Baltico; nessuna potenza propose di considerare il Baltico come mare chiuso.

CAIRO, 20. — Cinque navi sono entrate oggi nel Canale cariche di truppe.

LONDRA, 20. — Furono noleggiate in Inghilterra navi per tre mesi riservandosi il governo il diritto di prorogare il contratto.

Comuni. — Northcote dice che le spese per la chiamata delle riserve ascenderanno a 140,000 sterline; l'aumento del lavoro negli arsenali ed i carboni richiederanno 6000 sterline mensili.

PIETROBURGO, 20. — L'Agenzia Russa insiste sulla riserva con cui devono accogliere le voci allarmanti specialmente ora che trattasi di condurre le trattative a soluzione pratica.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

SI CONTRAFFA, si imita la Cre-
ma Si
mon nonchè la Polvere di riso Figaro perchè non i migliori prodotti che possono trovare per la tavoletta e per le cure giornaliere della pelle. Coloro che desiderano tenersi da conto la salute e la bellezza, dovranno sempre esigere sui flaconi la firma del signor Simon Farmacista a Lione.
Vendita presso tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e specialmente Milano, A. Manzoni e C. in Padova alla profumeria Merati.
(16)

GIOJELLERIE
MANIFATTURA CITTADINA
a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la

sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicuro della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

Col 10 Maggio 1878
si riapre il premiato Stabilimento idroterapico

LA VENA D'ORO
PRESSO LA CITTA' DI BELLUNO
(Veneto)

Proprietà Giovanni frat. Lucchetti
Medico direttore alla cura: dott. Vincenzo Tecchio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospedale generale di Venezia. — Medico consulente in Venezia: comm. dott. Antonio Berti, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcarea-selciosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

AVVISO ALLE SIGNORE

A simil tudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelh.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA
Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. GARLE
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



FERNET-BRANCA
MILANO
MILRE d'Italia
MOTILLORI
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, ammorbidita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella lenne dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidir per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidir loro si frequentemente altri antelmintici;
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
«**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARETTA, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali all'inzio riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, e le dispesie, gastriti, gastralgia, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etica, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Biéhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA.**

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1739)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revisivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatiche, artritiche, ecc. Sempre attivo, giamaia dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Rebouleau** solo preparatore.

La **Pomata stibata** ed **olio di crotonchillo** hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revisivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI E C.
14 Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Luigi.

RICOMPENSA di 16,600 fr. Grande Medaglia d'ORO Medaglia Parigi 1875.

QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO

Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.
Questo Elixir-vinoso al chinchino, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinichina; e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o ribelli.

MEDESIMO FERRUGINOSO
combatte la debolezza del sangue scolorito, le crescenze difficili, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. Cornelio Luigi. (15)

FONTE di CELENTINO

Unica Premiata della VALE DI PEJO

ALL'ESPOSIZIONE DI TREN O

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di **Celentino**, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del **Ferro** col

Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lentadifi e cile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di **Celentino** riesce farmaco sovrano. **Dirigere le domande all'Impresa della fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.**

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — Este dal negoziante **Grazioli.**

(1737)

L'Impresa.



CERONE AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portata in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castano chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni penna.

Lire 3.50

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega. San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOALETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.